

PROGETTISTA

Vanni e
Andrea Florio

ANNO

2016 (nuova
costruzione)

UBICAZIONE

A 2060 metri
presso il piccolo
Lago della Barma,
all'interno della
Riserva naturale
del Mont Mars,
sul versante
sinistro orografico
della bassa Valle
del Lys, tra Valle
d'Aosta e Biellese
(Piemonte).

Coordinate Gps:

45.644286
7.929722

ACCESSO

L'accesso più comodo e rapido avviene dal versante Biellese, da Oropa (1207 m) con gli impianti di risalita fino al Monte Camino (2391 m) e poi transitando dal Colle della Barma (2261 m; 1 h, E), ma anche fermandosi alla stazione di Oropa Sport (1813 m; 1 h e 30 min, E) o partendo direttamente dal santuario (3 h e 30 min, E). Più interessante, però, la salita dal versante valdostano, dalla frazione Pillaz di Fontainemore (*vedi la carta allegata*) o da Coumarial (3 h e 15 min, E).

PROPRIETÀ

Comune di Fontainemore

POSTI

50; aperto da giugno a settembre e nei fine settimana fino a novembre.

INFO

Tel. 0125 1906240,
331 1087009;
www.rifugiobarma.it

ASCENSIONI

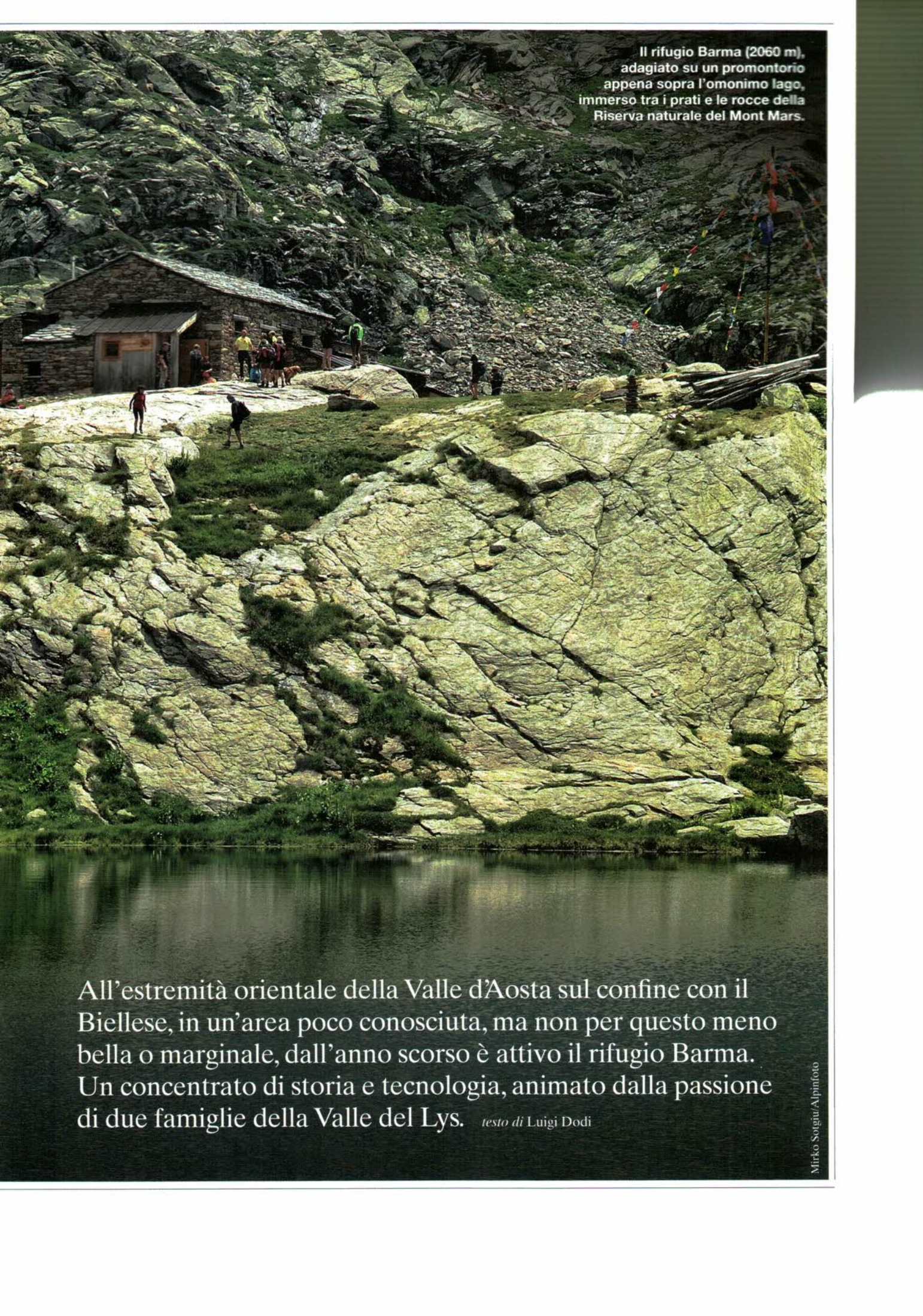
L'ascensione più remunerativa conduce sul Mont Mars, ma con percorsi poco più che escursionistici si possono salire anche il Monte Rosso e la Punta Gragliasca.

TRAVERSATE

Si trova sul percorso dell'*Alta Via della Valle d'Aosta n° 1*, con la quale raggiungere il rifugio Coda. Sono altresì possibili belle e facili escursioni tra i laghi e i valichi circostanti, con interessanti anelli tra Valle del Lys e Biellese, anche sfruttando i *Sentieri del Lys*.

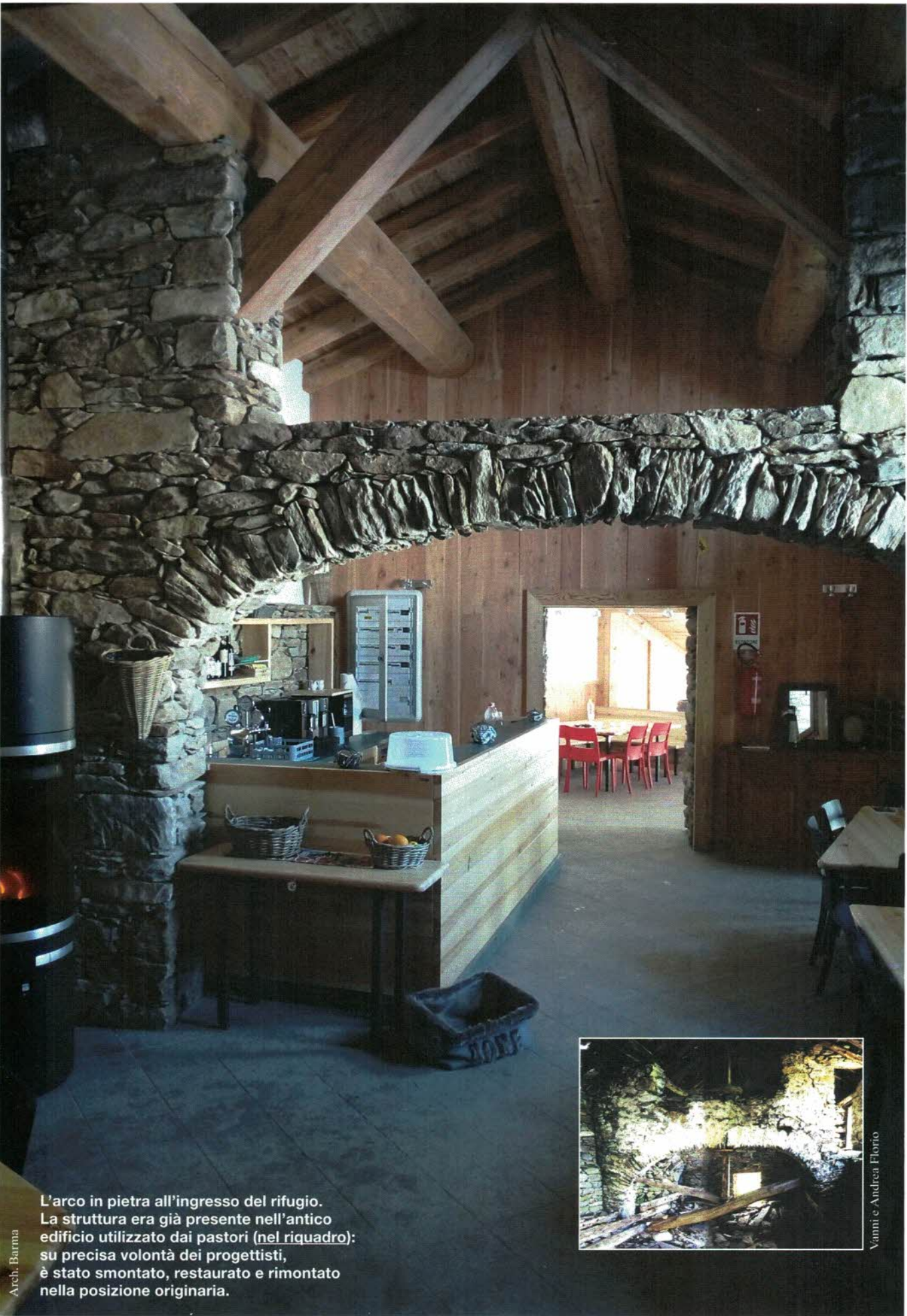


Ridisegnare il passato



Il rifugio Barma (2060 m),
adagiato su un promontorio
appena sopra l'omonimo lago,
immerso tra i prati e le rocce della
Riserva naturale del Mont Mars.

All'estremità orientale della Valle d'Aosta sul confine con il Biellese, in un'area poco conosciuta, ma non per questo meno bella o marginale, dall'anno scorso è attivo il rifugio Barma. Un concentrato di storia e tecnologia, animato dalla passione di due famiglie della Valle del Lys. *testo di Luigi Dodi*



L'arco in pietra all'ingresso del rifugio. La struttura era già presente nell'antico edificio utilizzato dai pastori (nel riquadro): su precisa volontà dei progettisti, è stato smontato, restaurato e rimontato nella posizione originaria.



Arch. Barma

Vanni e Andrea Florio

Un grande arco in pietra accoglie gli escursionisti che entrano nel nuovo rifugio Barma. È lì da decenni, asse portante di una vecchia baita di pastori. Con l'inizio dei lavori di costruzione del rifugio, nel 2006, è stato completamente smontato, pietra dopo pietra, per essere poi riassembleto nella medesima posizione a fine lavori, pronto ad accogliere come un sorriso gli ospiti. Lo stesso sorriso che si può leggere sui visi dei gestori, Monica e Alberto, Daniela e Luca, due sorelle e i rispettivi mariti. I due nuclei famigliari, originari della Valle del Lys, amano le loro montagne. Lo si capisce subito. A raccontarmi di com'è nata questa avventura è Luca: «Il rifugio è stato voluto dal Comune di Fontainemore, subito dopo l'istituzione della Riserva naturale del Mont Mars nel 1993, con l'intento di dotarla di un punto di appoggio, e la scelta è caduta sui dintorni del Lago della Barma. Dopo l'approvazione del progetto da parte della Regione, i lavori, finanziati anche con fondi europei, si sono conclusi nel 2016».

Una gestazione lunga, seguita da un bando per la gestione andato deserto per ben due anni: sembrava che nessuno fosse interessato a questo rifugio, in una zona sicuramente da scoprire, ma dove passano l'Alta Via della Valle d'Aosta n° 1 e il circuito del Tor des Géants, la gara di corsa più dura della regione. Siamo a cavallo tra bassa Valle d'Aosta e Biellese (Piemonte), terra di passaggio, adiacente ad aree ben più famose (in linea d'aria il Monte Rosa dista una trentina di chilometri), ma che possiede il fascino speciale dei luoghi poco frequentati. «L'idea di prenderlo in gestione ci è venuta passando di lì, durante le escursioni con le famiglie; quella

struttura dalla forma così particolare ci è subito piaciuta» racconta Alberto «quindi abbiamo deciso di partecipare al terzo bando per la gestione. Lo abbiamo vinto agli inizi del 2018, a giugno abbiamo aperto, ed eccoci qui, pronti per la seconda stagione». Non si sono improvvisati gestori: Alberto e la moglie Monica, dopo vent'anni al rifugio Guglielmina (nel Gruppo del Rosa), hanno aperto e gestiscono il *dortoir* La Gruba, posto tappa proprio lungo l'Alta Via n° 1. Nonostante questo «ci hanno presi un po' per matti quando abbiamo iniziato questa

avventura» dice sorridendo Luca: «Il rifugio non sembrava suscitare interesse, c'era apprensione per le sue sorti. Un edificio grande, con elevati contenuti tecnologici, che richiede una gestione non proprio banale».

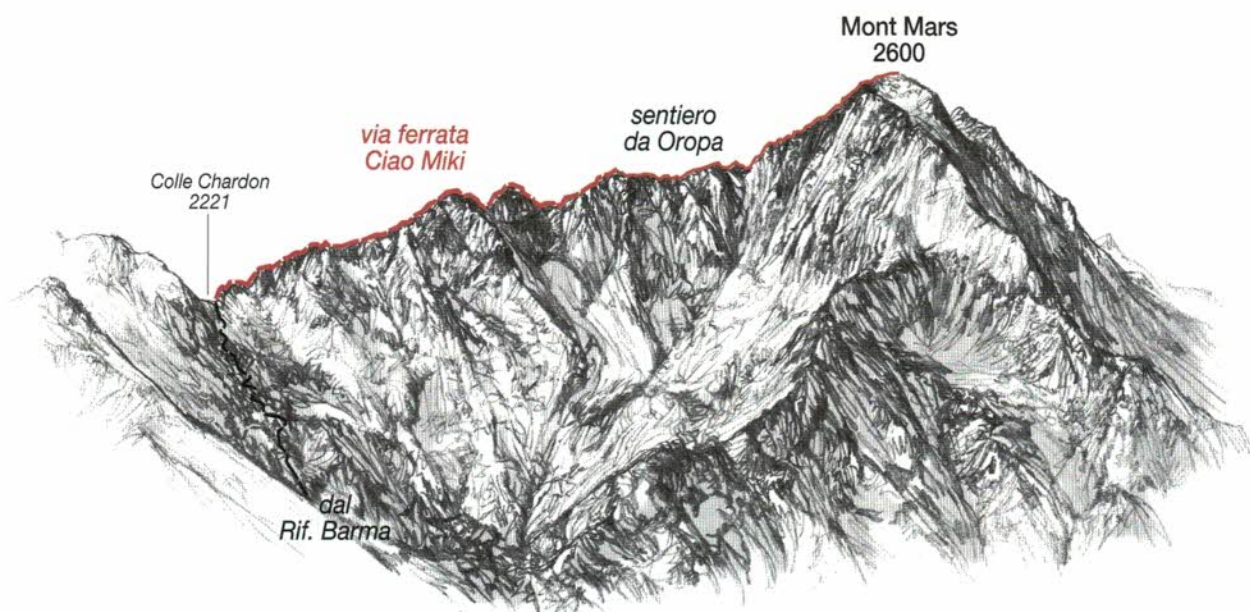
Innovazione e tradizione

La vecchia baita, utilizzata dai pastori per l'alpeggio estivo, è stata trasformata in bar e sala da pranzo. Attorno a questo primo nucleo, a oriente verso il Colle della Barma, è stata costruita ex novo la parte perimetrale, con le camere e i bagni. L'edificio è stato realizzato in cemento armato,

(continua a pag. 72)



Qui sopra, un particolare degli interni del rifugio. In alto, foto di gruppo delle due famiglie, originarie della Valle del Lys, che dallo scorso anno gestiscono il rifugio Barma.



Mont Mars (2600 m): ferrata Ciao Miki

Sulla cresta nordest del Mont Mars, lungo il confine tra Valle d'Aosta e Piemonte, è stata realizzata in anni recenti la ferrata Ciao Miki, ideata dalla guida alpina Gianni Lanza per ricordare l'amico Michele Fardo, perito nel 2001 su una cascata di ghiaccio nel Vallone di Forzo. È un percorso ideale per chi si avvicina, con la dovuta preparazione fisica e tecnica, ai percorsi attrezzati: il tratto athleticamente impegnativo è breve (circa 200 metri) ma divertente e si raccorda al facile sentiero attrezzato proveniente da Oropa. Restando sul filo della panoramica cresta si raggiunge la sommità del Mont Mars, la cima più alta delle montagne biellesi, dalla quale si gode una splendida visuale sulle cime del Monte Rosa, a cui fanno da corollario le vette più elevate delle Alpi Pennine. Viene proposta anche una variante di discesa che permette di compiere il periplo della montagna, restando nel magnifico ambiente della Riserva naturale del Mont Mars. Il periodo migliore per questa escursione è quello autunnale, con giornate terse e fresche. Le Alpi Biellesi, come tutti i gruppi montuosi prospicienti la pianura, sono spesso soggette a nebbie persistenti, soprattutto nella stagione estiva.

Partenza: rifugio Barma (2060 m)

Arrivo: Mont Mars (2600 m)

Dislivello: 600 m

Durata: 3/4 h

Difficoltà: EEA (escursionisti esperti con attrezzatura); difficile

Esposizione: nordest

Accesso: dal rifugio Barma si prende a destra il sentiero n° 2B che raggiunge il Colle Chardon (2221 m), dove ha inizio la ferrata. Lo stesso punto si raggiunge comodamente anche dal versante biellese: dal santuario di Oropa

si sale con la funivia a Oropa Sport (1813 m) e si segue il sentiero n° D23 (1 h e 30 min).

La via: si oltrepassa il cartello della ferrata, posto appena sopra il colle, sul lato della Valle dell'Elvo, a sinistra della dorsale. Si inizia la salita, attrezzata con staffe e cavo d'acciaio, della cresta sagomata da tre torrioni. Si susseguono piccoli diedri, anche strapiombanti, e una serie di placche verticali inframmezzate da piccoli tetti obliqui, fino in cima al primo sperone. Si segue il filo di cresta per scendere dal lato opposto e si attacca il successivo torrione con caratteristiche simili al primo. Scavalcato il terzo "roccione", il cavo d'acciaio percorre il filo della cresta, ora erboso ed esposto. Una breve discesa attrezzata con cordoni di canapa conduce al Passo della Capra (2414 m), dove ci si raccorda al sentiero n° D23 proveniente da Oropa. Lo si segue facilmente restando sulla cresta movimentata da diversi saliscendi. Dopo un tratto più infido per le rocce instabili e la presenza di erba scivolosa, si giunge nei pressi della croce sulla cima del Mont Mars.

Discesa: si segue a ritroso il sentiero n° D23 fin sotto al Colle Chardon, che si raggiunge con una breve salita e da dove si rientra al rifugio Barma (2 h / 2 h e 30 min). In alternativa, per completare un itinerario ad anello, è possibile scendere direttamente a Fontainemore nella Valle del Lys, senza ripassare dal rifugio: dalla cima si cala sul lato opposto lungo un percorso attrezzato con cordoni in canapa sino al Col Goudin Superiore (2420 m), con bella visuale sulla storica Cresta dei Carisey. Si continua la discesa a destra sul sentiero n° 3A raggiungendo il Lago Goudin (2083 m), dove si incontra l'Alta Via della Valle d'Aosta n° 1. Si procede a mezzacosta, per poi riprendere la discesa giungendo a Serrafredda, dove si segue a sinistra il sentiero n° 3A, incrociando poi il n° 3 che scende dal Col dei Carisey e conduce al fondovalle (3 h).

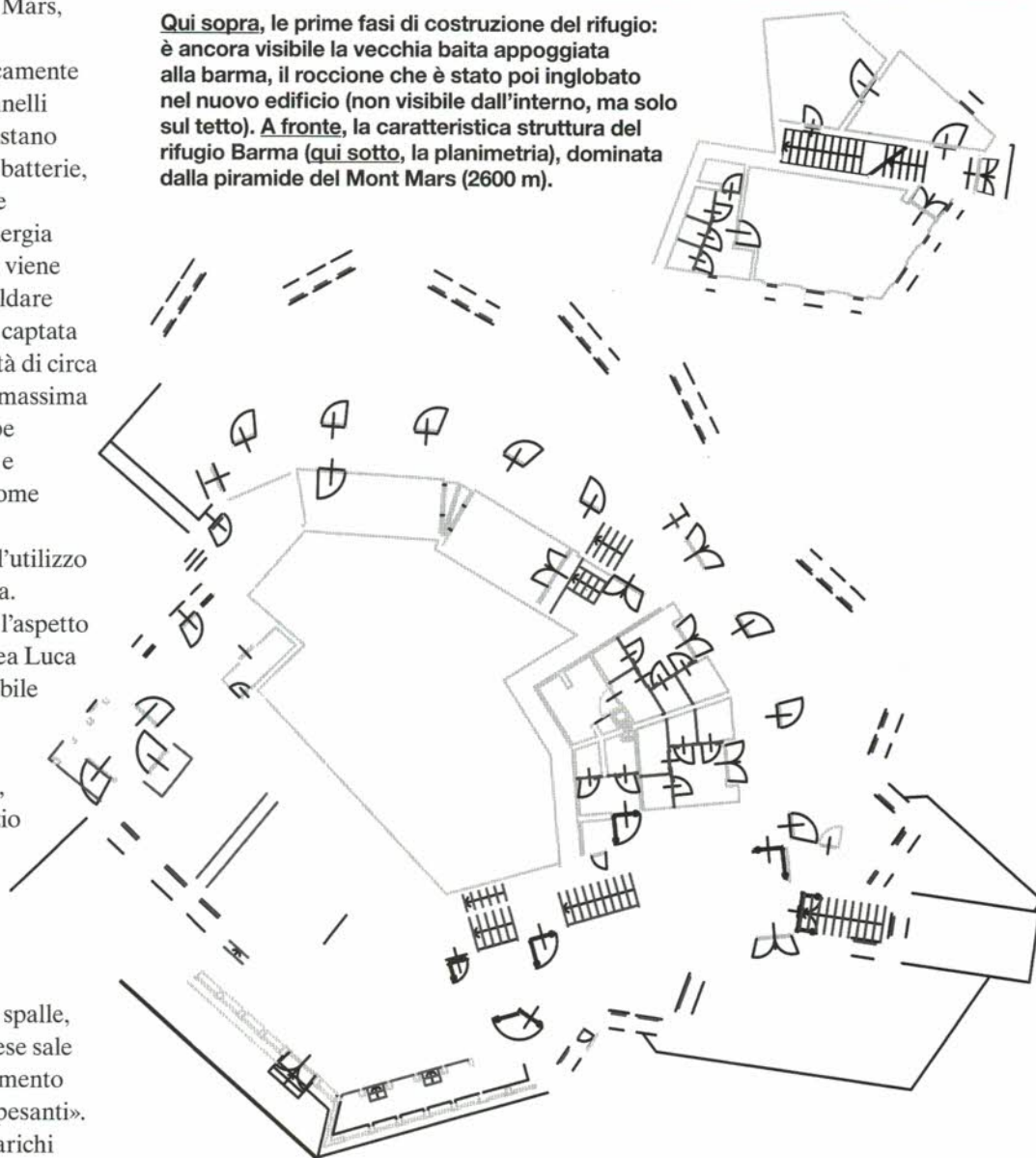
Salendo la ferrata *Ciao Miki* al Mont Mars. Sotto, lungo la ferrata *del Limbo* al Monte Mucrone, sul versante biellese, con vista sul santuario di Oropa.



pietra e legno, con la caratteristica principale di renderlo meno impattante possibile alla vista. I progettisti – Vanni e Andrea Florio – hanno previsto un tetto in cemento inerbato, mentre il grosso masso, la barma, su cui poggiavano i muri dell'antica baita, è stato inglobato nel rifugio. Scendendo dal Colle della Barma si fa quasi fatica a scorgerlo, di fianco al piccolo lago e perfettamente integrato con l'erba e la roccia dell'ambiente circostante. Le camere, inoltre, sono sfalsate una rispetto all'altra, in modo che tutte le finestre abbiano una vista panoramica che spazia dal vicino lago al Mont Mars, al Colle della Barma.



Qui sopra, le prime fasi di costruzione del rifugio: è ancora visibile la vecchia baita appoggiata alla barma, il roccone che è stato poi inglobato nel nuovo edificio (non visibile dall'interno, ma solo sul tetto). **A fronte**, la caratteristica struttura del rifugio Barma (**qui sotto**, la planimetria), dominata dalla piramide del Mont Mars (2600 m).





Alain Albert

di materie prime e si scende con i rifiuti. Una regola banale, dettata dal buon senso, ma non scontata per tutti.

Tra spiritualità e ultratrail

Nei due anni successivi alla fine dei lavori, in tanti sono passati di qui. Osservavano incuriositi lo strano edificio, non tutti capivano subito che si trattava di un rifugio. Dopo l'apertura sono tornati, soprattutto per vedere l'interno. Non hanno trovato solo un rifugio, ma un punto di appoggio con un'anima,

circondato da grandi distese di pascoli e praterie alpine, rocce e laghi, a un passo da splendidi balconi panoramici. Le visuali sono diverse rispetto ai più conosciuti e frequentati luoghi ai piedi del Monte Rosa, gli accessi comodi da entrambi i versanti: più rapido da Oropa, in Piemonte, con gli impianti di risalita e passando dal Colle della Barma; più interessante e remunerativa la salita da Fontainemore, attraverso il fitto bosco del lato valdostano. Due versanti uniti da tempo

immemore, con una tradizione secolare, che ogni cinque anni, a fine luglio, rivive nella processione dalla Valle del Lys al Santuario di Oropa (la prossima si terrà nel 2020) per rendere omaggio alla Madonna Nera.

Passata l'estate è poi il momento del *Tor des Géants*, giunto alla sua decima edizione. Da Courmayeur a Courmayeur, lungo l'*Alta Via della Valle d'Aosta n° 2 e n° 1*, con uno sviluppo di 356 chilometri per 27.390 metri di dislivello positivo, da percorrere in un tempo



Mirko Sotgiu/Alpinfo



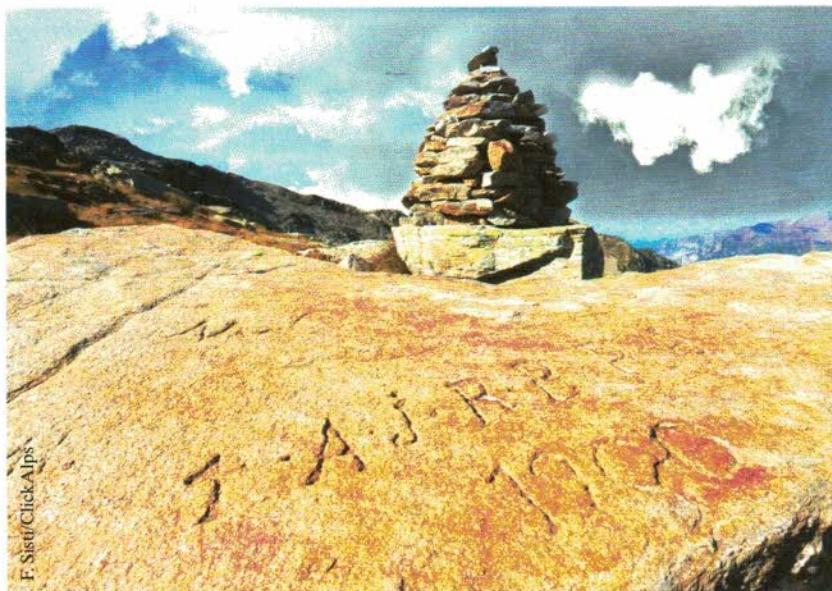
Gli ambienti intatti della Riserva naturale del Mont Mars (qui e in alto), a quote comprese tra i 1670 e i 2600 metri del monte che dà il nome all'area protetta, sono il terreno ideale per gli escursionisti. A fronte, antiche incisioni vicino al Colle della Barma (2261 m).

Mirko Sotgiu/Alpinfo

massimo di 150 ore. Una competizione individuale ormai entrata nel mito, che vede nel rifugio Barma, al chilometro 178, uno dei punti di ristoro e controllo. Una manifestazione che negli anni è andata oltre il puro evento sportivo, con una partecipazione di pubblico che anima questi sentieri in una grande festa collettiva. «Le gare di trail e ultratrail hanno dato un forte sviluppo alle aree di montagna meno conosciute come la nostra» mi dice Alberto. «Per allenarsi, arrivano al rifugio in scarpette e calzoncini, con zaini minimali, e si fermano per una sosta, per mangiare qualcosa, e per fare quattro chiacchiere». Molti i giovani, sempre più appassionati di queste discipline, che fino a qualche anno fa non si sarebbero sognati di passare le domeniche estive a correre sui monti vicino casa.

Un patrimonio da riscoprire

Per chi preferisce un'andatura più lenta, una novità ancora poco nota sono i *Sentieri del Lys*, itinerario che dalla bassa valle, all'altezza di Pont-Saint-Martin, sale ai piedi del Monte Rosa. «Partito nella scorsa stagione, è già conosciuto anche nel Nord Europa» mi racconta Daniela «e cerca di unire le diverse realtà di questi territori. Sono zone comode da raggiungere, alla portata di tutti, anche delle famiglie». La maggior parte delle persone che sale quassù, dal Biellese e da Fontainemore, sono proprio semplici escursionisti e famiglie. Vengono perché è una zona ancora integra e molto panoramica, e per andare alla scoperta degli ambienti della riserva (www.montmars.it), la più estesa della regione, dominata dalla piramide del Mont Mars (2600 m). Un susseguirsi di boschi e pascoli, laghi e zone umide, praterie, balze di rocce montonate e pareti, con il vario e interessante



corollario di specie vegetali e animali. La rete sentieristica, perfettamente mantenuta (il Comune di Fontainemore sta tracciando una variante nella parte bassa del sentiero di accesso al rifugio, per evitare il tratto sulla sterrata), consente di muoversi agevolmente tra i colli e le conche, da un lago all'altro, spaziando dal vicino rifugio Coda (2280 m) alla conca di Oropa. Naturalmente non mancano le possibilità più impegnative, dalle falesie intorno al rifugio all'ascensione al Mont Mars, con la ferrata *Ciao Miki* (vedi a pag. 70) o lungo la facile *Normale*. Nonostante la giovane età e la collocazione, al Barma la frequentazione non attinge solo ai bacini circostanti, ma è davvero cosmopolita. Spagnoli soprattutto, tra i più appassionati al mondo delle gare, e poi svizzeri, tedeschi e francesi, abituati ai trekking di più giorni, ma anche da Paesi extraeuropei, addirittura da Israele e dalle Hawaii!

Una sola stagione non basta a fare bilanci, comunque positivi, ma può essere utile per programmare la successiva. L'estate scorsa al rifugio hanno organizzato diverse iniziative, dai weekend di tai chi e yoga ai trekking fotografici. Affollate anche la serata dedicata alla onlus Sanonani voluta

dall'alpinista e guida alpina Marco Camandona e da sua moglie Barbara Luboz (vedi *Montagne n° 90, pag. 104*), che aiuta i bambini in Nepal, e quella in concomitanza con l'eclissi di Luna. «Ci stiamo già preparando per i mesi estivi, ci teniamo in contatto con i nostri clienti attraverso i social e il sito. Abbiamo dei feedback molto positivi». L'entusiasmo delle parole, misurate ma sincere, rivela il desiderio di tornare al Barma, il prima possibile. Quest'anno l'inverno è stato avaro di neve per ora, si sale solo con le ciaspole, impensabile mettere gli sci. Un peccato, perché l'area del Mont Mars è ricca di possibilità per lo scialpinismo, e i quattro del Barma stanno valutando di aprire in anticipo per gli appassionati delle pelli di foca. Tutto dipende dal meteo. Lo sguardo corre inevitabilmente verso il cielo, verso quelle creste che osservano dall'alto il minuscolo lago e il piccolo-grande rifugio.



Luigi Dodi
(dodi.luigi@gmail.com)
Nato a Milano nel 1973, lavora da anni in ambito editoriale nei settori più diversi, con la passione per

la montagna che gli occupa il resto del tempo. È esperto di sentieri e itinerari, estivi e invernali.